

FAUSTO MELOTTI  
TRENTATRE DISEGNI



EDIZIONI DELLA COMETA  
ROMA - MCMLXXXII

In copertina:

*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 32 x 24*





COLLEZIONE DEL MILLENNIO

2



*Melotti in una foto di Giovanna Piemonti, Roma 1972*

FAUSTO MELOTTI

TRENTATRE DISEGNI



EDIZIONI DELLA COMETA  
ROMA - MCMLXXXII

© 1982 by Edizioni della Cometa, Roma

PRINTED IN ITALY

## UNA LINEA/UN RACCONTO

Volo affascinante e indeciso nell'hortus conclusus delle memorie (di queste ombre è la vita dello spirito), il disegno confessa le cose segrete. Fuori dal sensibile, da una natura cioè circoscritta, da questa obliosa natura che continuamente cancella ciò che disegna, esso è la forma espressiva che forse più d'ogni altra, per la immediatezza della trascrizione, l'elementarità del mezzo povero e potente, può rapire allo stato di grazia il suo palpito più remoto.

Quasi simile ai rapidi istanti in cui il sonno si rischiara e si lega alla vita, la crisi nella metamorfosi soggetto-oggetto subitamente si placa riflettendosi nel segno che la trascrive.

E a ogni artista sono cari i disegni che ogni volta gli ripropongono questo punto oscuro della genesi dell'opera d'arte e più propriamente gli ricordano un mondo che, per essergli il più congeniale, gli è anche pur tanto misteriosamente ignoto.

Una composizione armoniosa e bilanciata, ma una composizione bilanciata non è detto che sia armonica.

\*

Il gesto per raffinato che sia è soltanto un vestito e non tiene in piedi nulla. L'arte non conosce il buon gusto e il cattivo gusto, non è né sensibile né insensibile.

\*

Nel bel disegno la linea, come un'anima, palpita d'indecisioni, di certezze, di voluti inganni.

\*

La preoccupata ostentazione di evidenze precise è dei sussiegosi pavoni, che non sanno cantare. L'opera d'arte nasce in evidenze connaturate o addirittura astratte.

\*

In un mondo di cataloghi e catalogati chi sfugge alla schedatura rimane ignoto, ma gode la libertà. Oppure: tutti stanno al posto stabilito, anche le meretrici dell'arte, schedate stanno alla legge. Non trovare leggi per la propria incoerenza rende quasi piacevole il meretricio senza fissa dimora.

A un vagabondo non si chiede come nasce:  
così alla vagabonda poesia.

\*

L'opera d'arte vive nell'ambiguità d'essere  
attore il creatore.

\*

L'atto di fede, d'ogni fede che non sia ma-  
terialista, ama il silenzio. E il silenzio è il pa-  
rametro principe d'ogni opera d'arte, la quale  
è sempre un atto di fede.

\*

Una critica sghemba pizzica l'arpa davanti a  
un rottame sghembo. È un'estenuata rinuncia  
al pensiero: un rottame vale l'altro.

\*

La morte dell'arte. Se ne avvalora l'ipotesi  
con l'apologia degli artisti di bassa lega.

\*

Il mercato, aiutato da certa critica ghestalti-  
ca, accontenta il proprio pubblico e desidera  
opere, le quali, con l'infinita variazione di una  
sigla, siano di facile individuazione. L'arma è  
a doppio taglio, tanto da impasticciare facili  
falsi.

La zona arcana dell'invenzione non appartiene all'artista. Gli viene concessa. E non può farsi bello di ciò che non gli appartiene.

\*

Una linea, da sola, può/deve essere un racconto.

\*

L'opera d'arte nasce bastarda della dea Incertezza e quella la depone nella ruota degli innocenti. Critici e mercanti subito la vogliono battezzare e s'arrabattano.

\*

Il grande bricco, il briccone nel quale frabolle l'imbroglione dei critici (sarebbe divertente nominarli) all'asta non vale più un soldo.

\*

L'arte è sempre lì che aspetta.

\*

L'opera d'arte è viva e perfino in ogni interpretazione scadente o pessima (le oleografie, gli organetti) il suo spirito consola l'autore.

\*

Per essere arte la pittura dimentica la pittura, così la scultura, così la musica. L'arte non ha casa, non conosce categorie.

In corrente ellittica l'autore dona alla propria opera impulsi, che nel fruitore trasformano le sensazioni in sentimenti. E la corrente ritorna all'autore.

\*

Certo, in ogni segno anche il più astratto, si legge un ricordo magari ancestrale della natura: l'alfabeto, il fulmine, la spiga ecc. L'odiosa natura è dentro di noi e non ci lascia.

\*

Generalmente, oppure quasi sempre, oppure come volete, certa critica ha la lingua lunga per incollare etichette. E si diverticola.

\*

L'arte partecipa alla vita, a suo modo, ma non si lega con la politica, giuoco che la impiasticcia, la impolvera dietro ai carri. Il pensiero politico non può concedersi l'incertezza, origine della poesia, mosca cocchiera che la politica non sopporta.

\*

L'arte attende la grazia in silenzio. La critica non conosce il silenzio.

Vi è una creatività ferma allo zero. Acquisita, la sensibilità del nulla, si passa con competenza da uno a un altro vuoto.

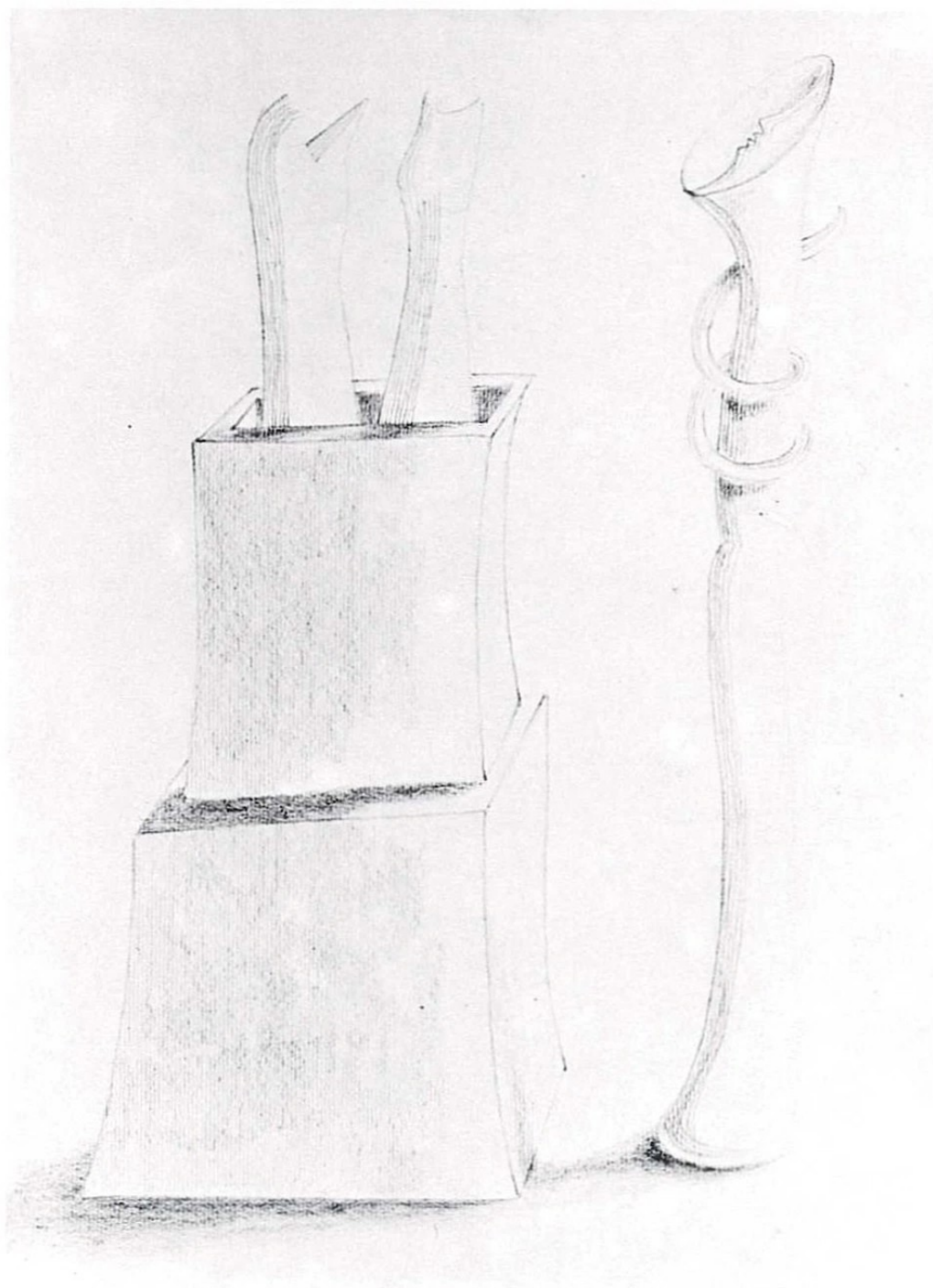
\*

Mi trovo davanti a un foglio bianco sul quale fra poco si delinearà un disegno che non conosco. Sto inventando, come un compositore al pianoforte. La creatività è parto indolore in zona metafisica.

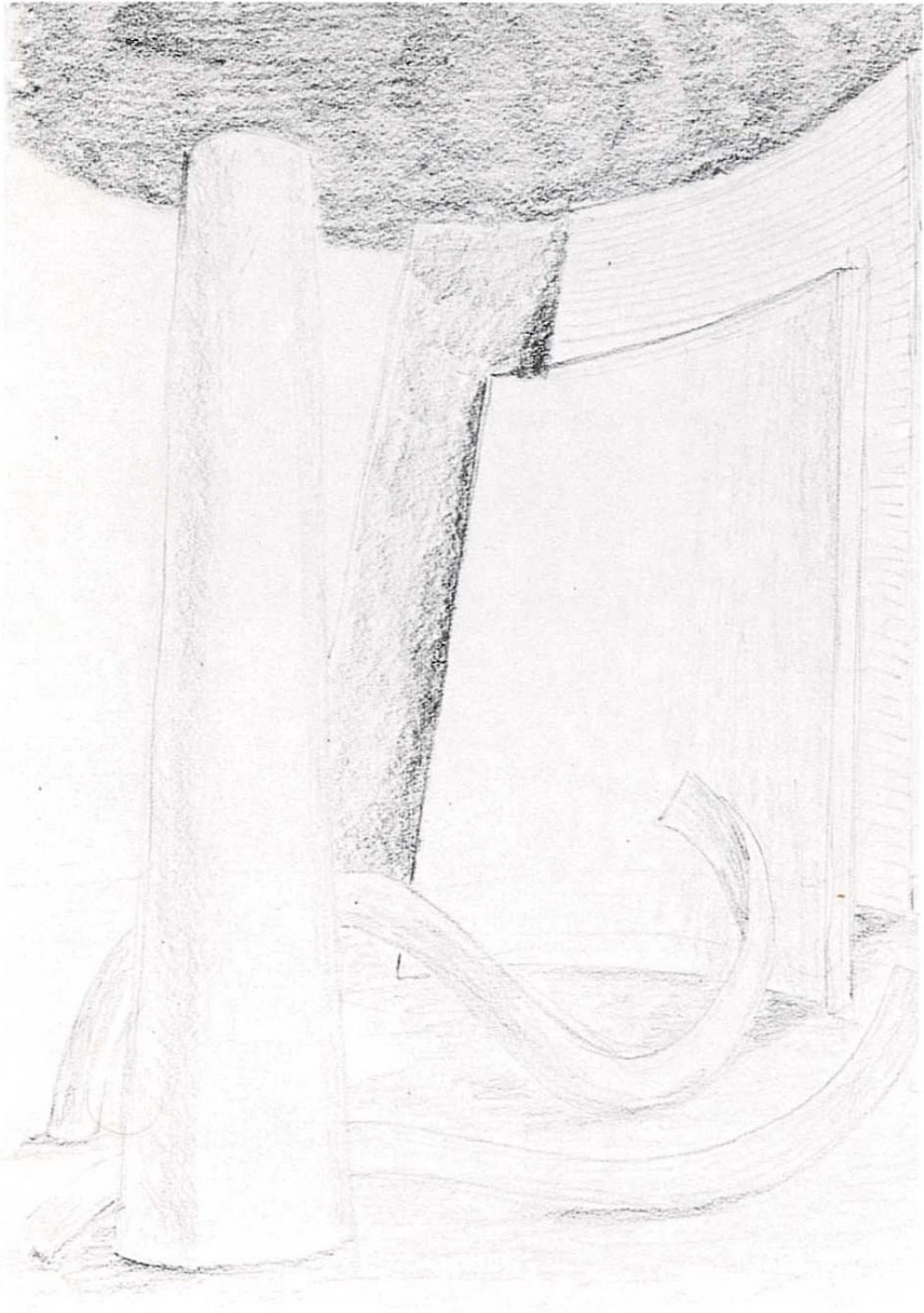
I primi sette pensieri sono tratti da « *Linee* », Adelphi, Milano 1974.

TAVOLE

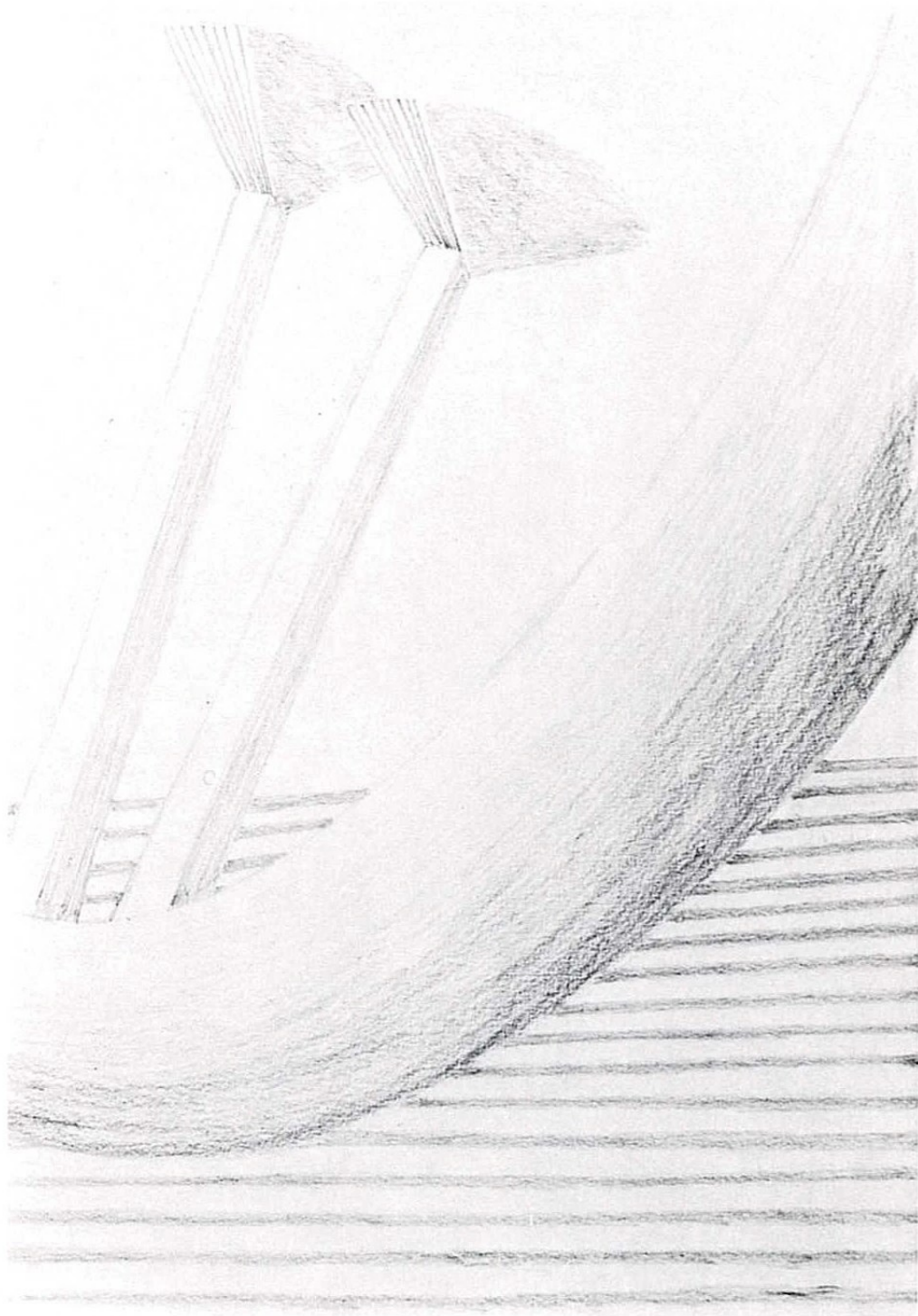




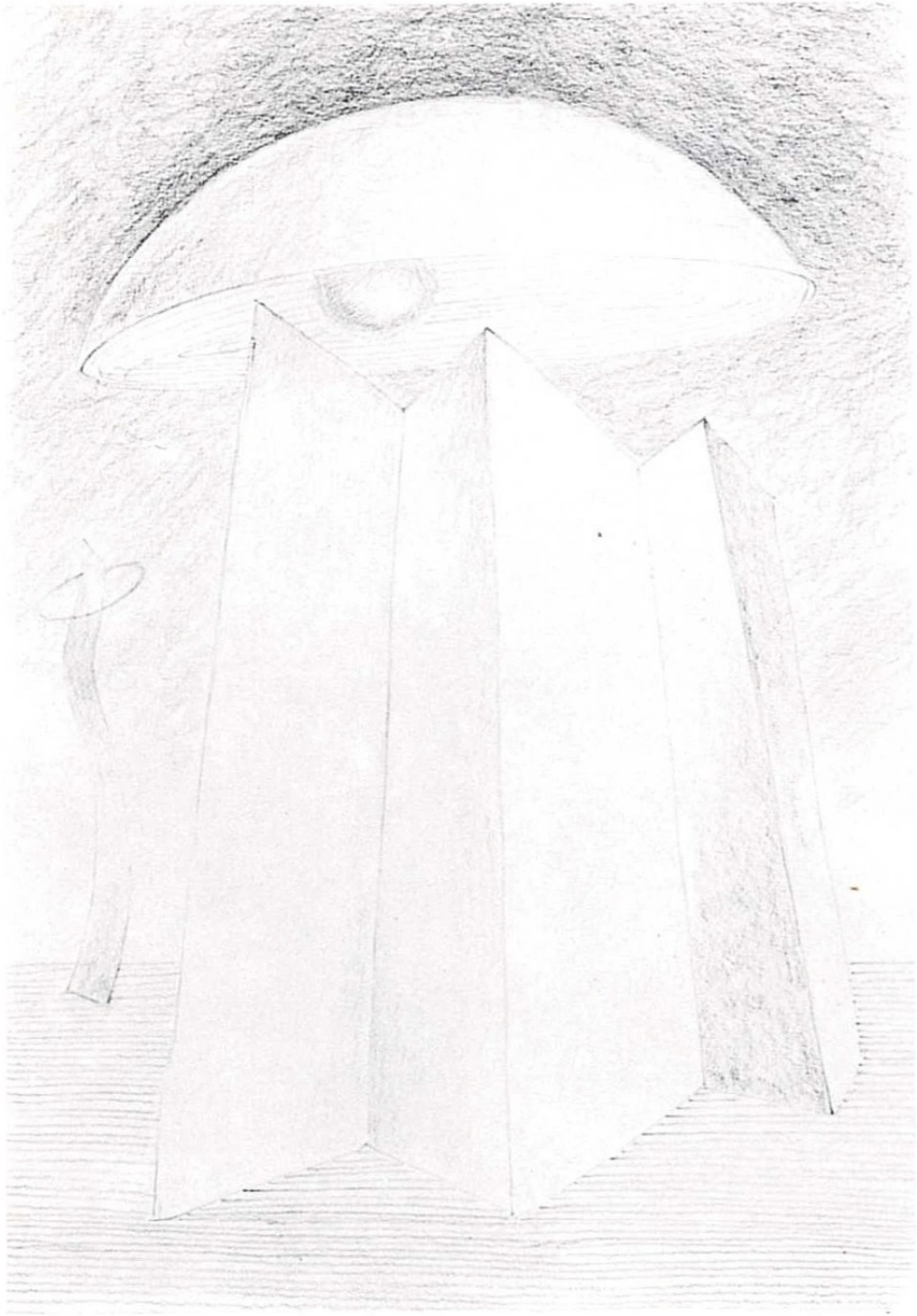
*Matita su carta, 1976, cm. 34 x 26*



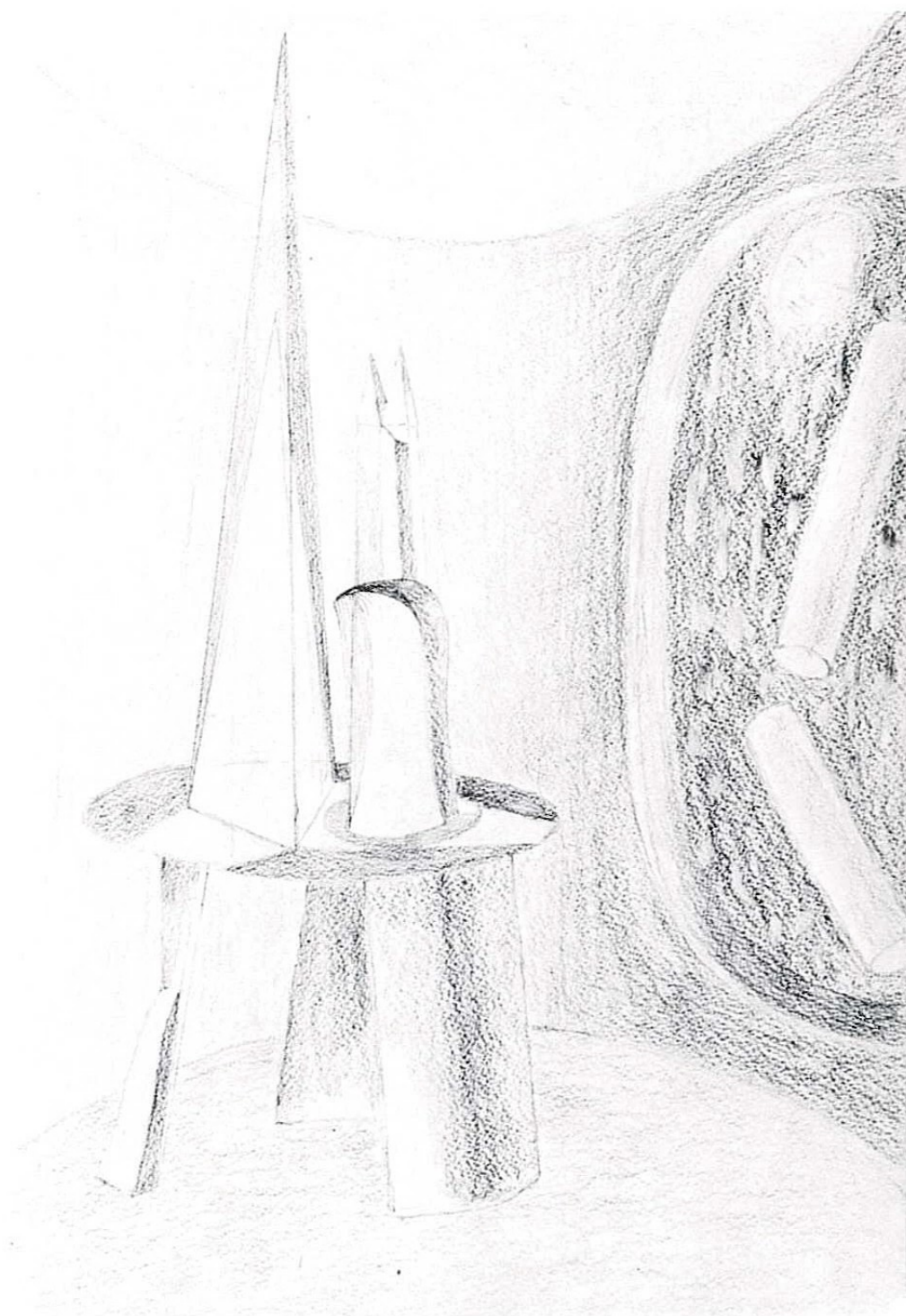
*Matita su carta, 1977, cm. 34 x 24*



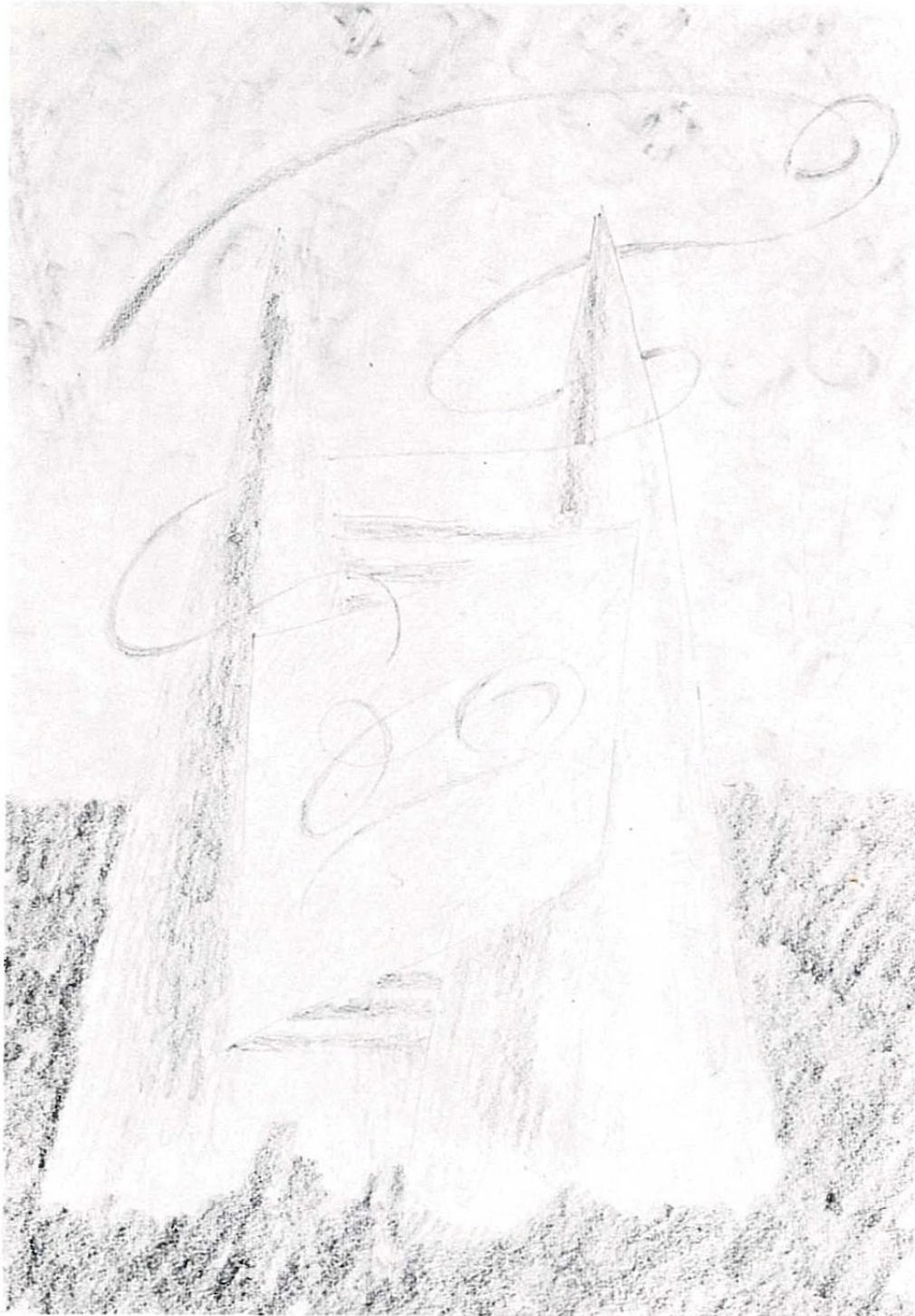
*Matita su carta, 1978, cm. 34 x 24*



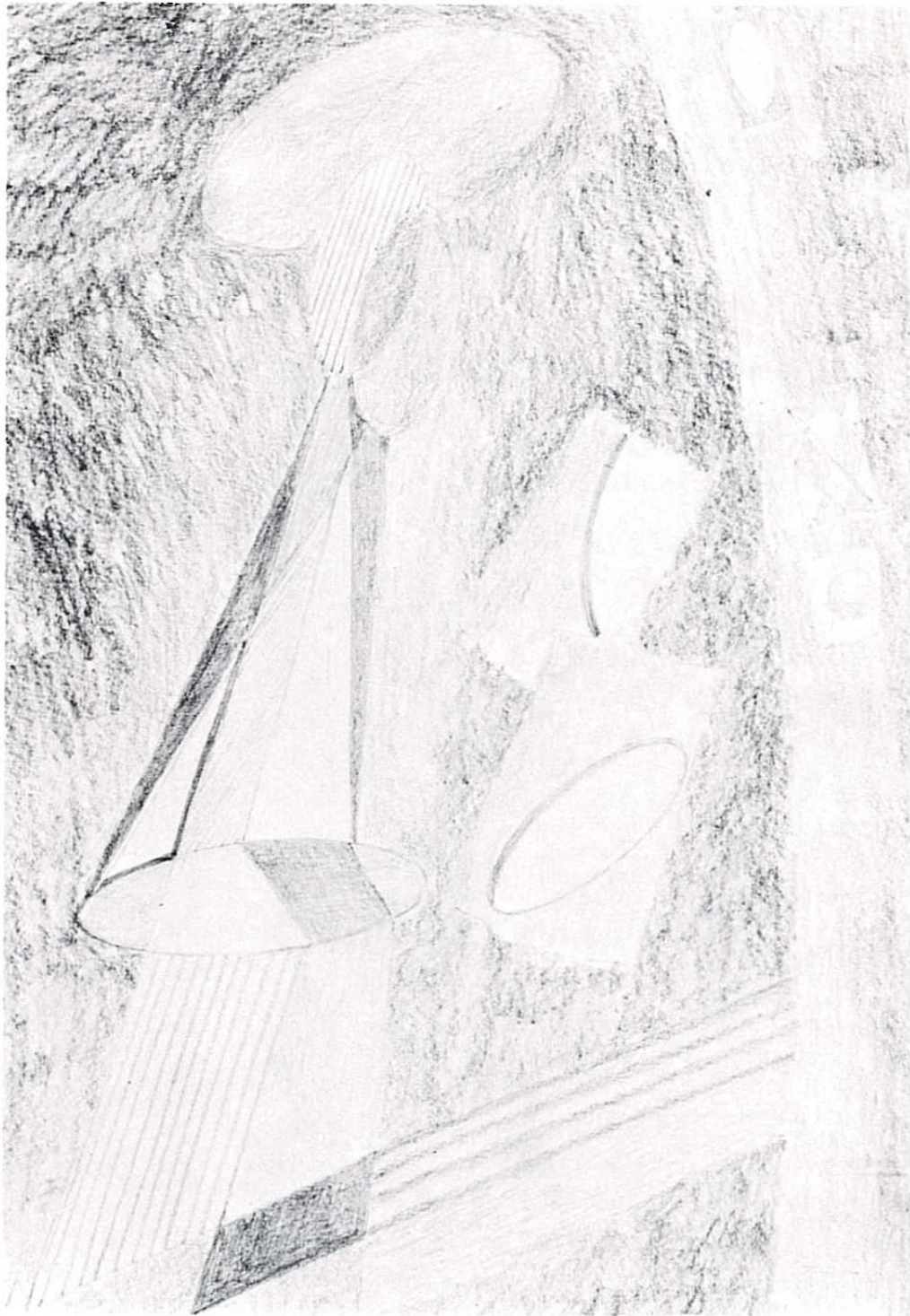
*Matita su carta, 1978, cm. 35 x 24*



*Matita su carta, 1978, cm. 39 x 27*

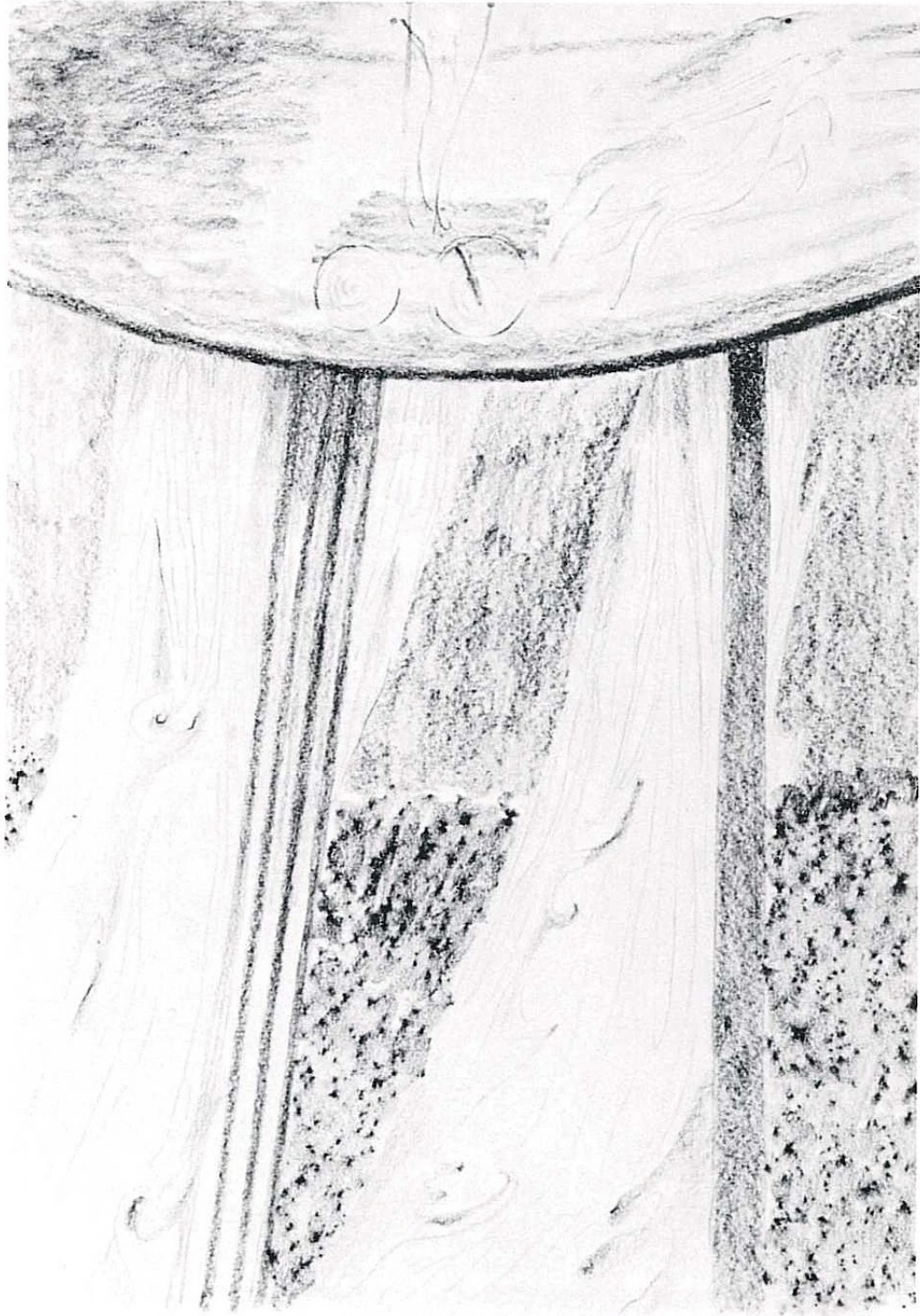


*Matita su carta, 1979, cm. 35 x 24*



*Matita su carta, 1979, cm. 35 x 24*





*Matita su carta, 1979, cm. 35 x 24*



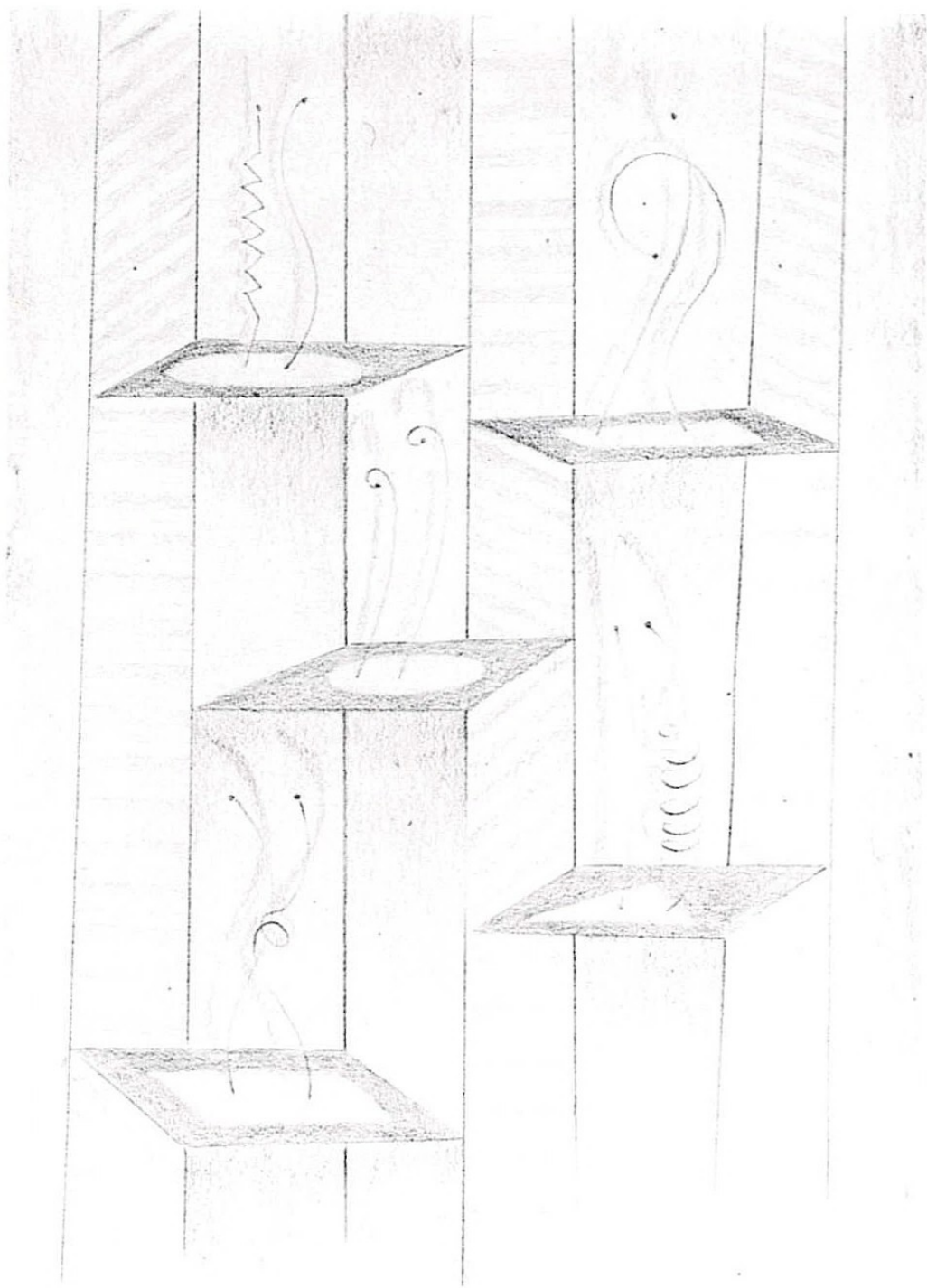
*Matita su carta, 1980, cm. 35 x 24*



*Matita su carta, 1980, cm. 35 x 24*



*Matita su carta, 1980, cm. 35 x 24*



*Matita su carta, 1980, cm. 31 x 23*

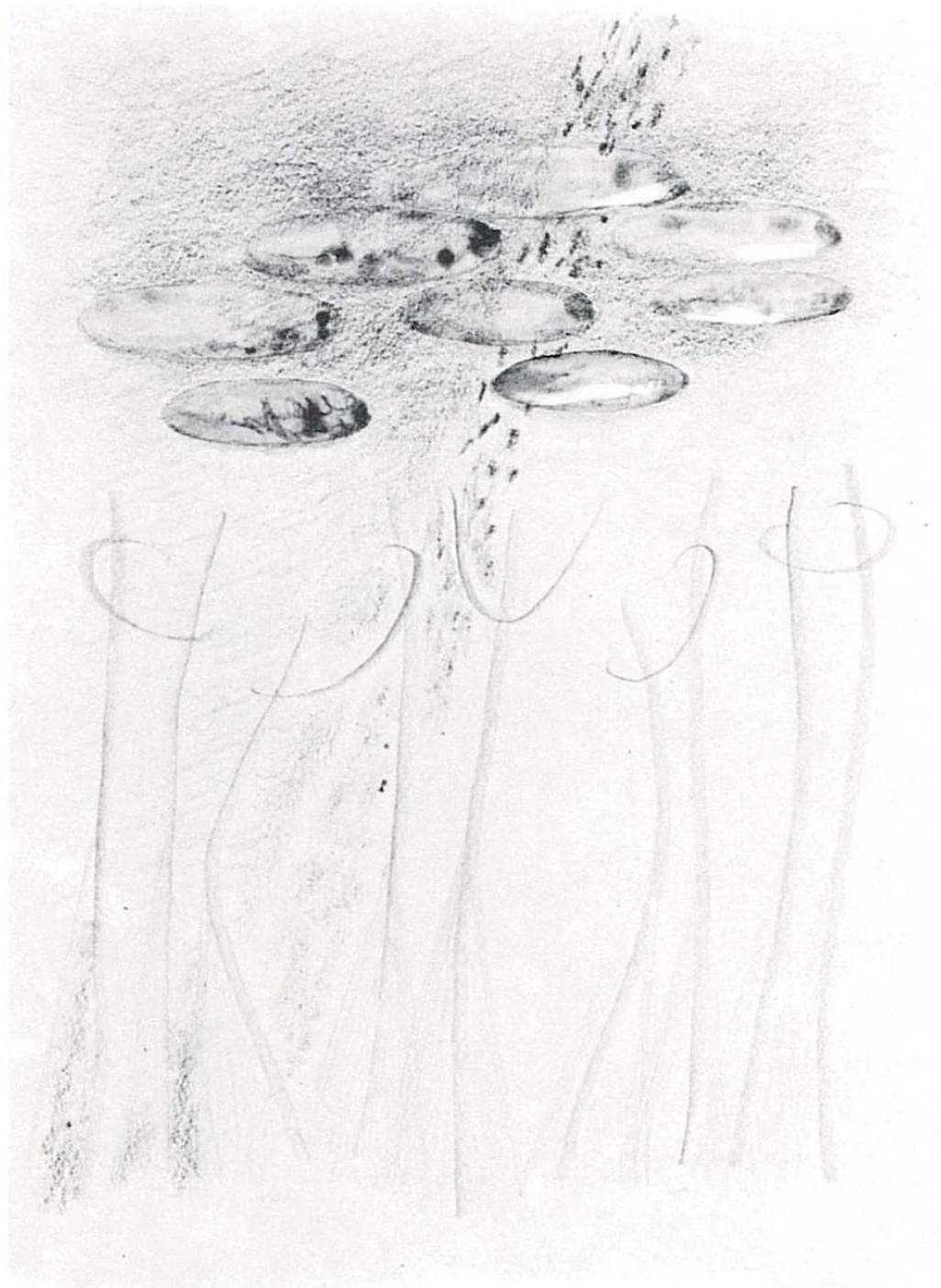




*Tecnica mista su carta, 1980, cm. 35 x 24*



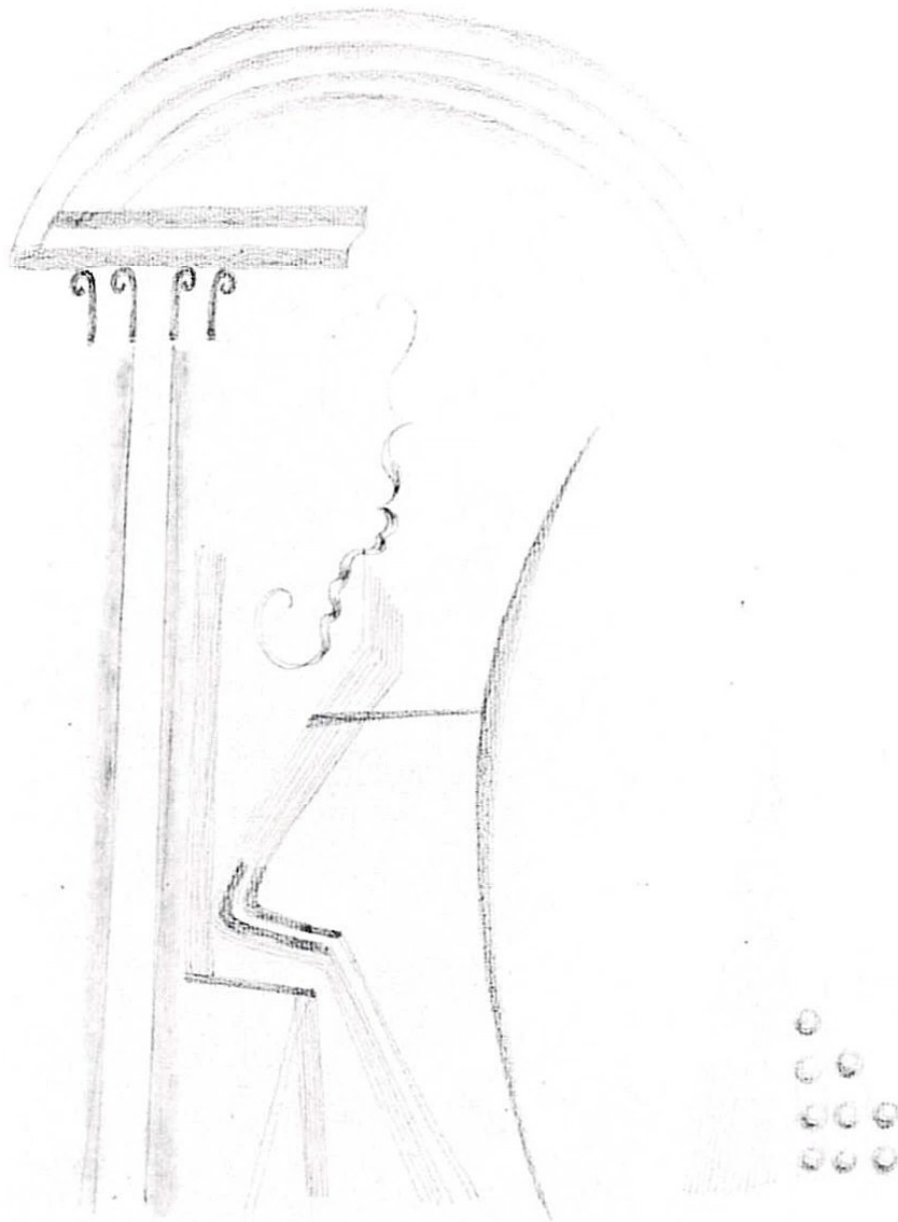
*Matita su carta, 1981, cm. 31 x 23*



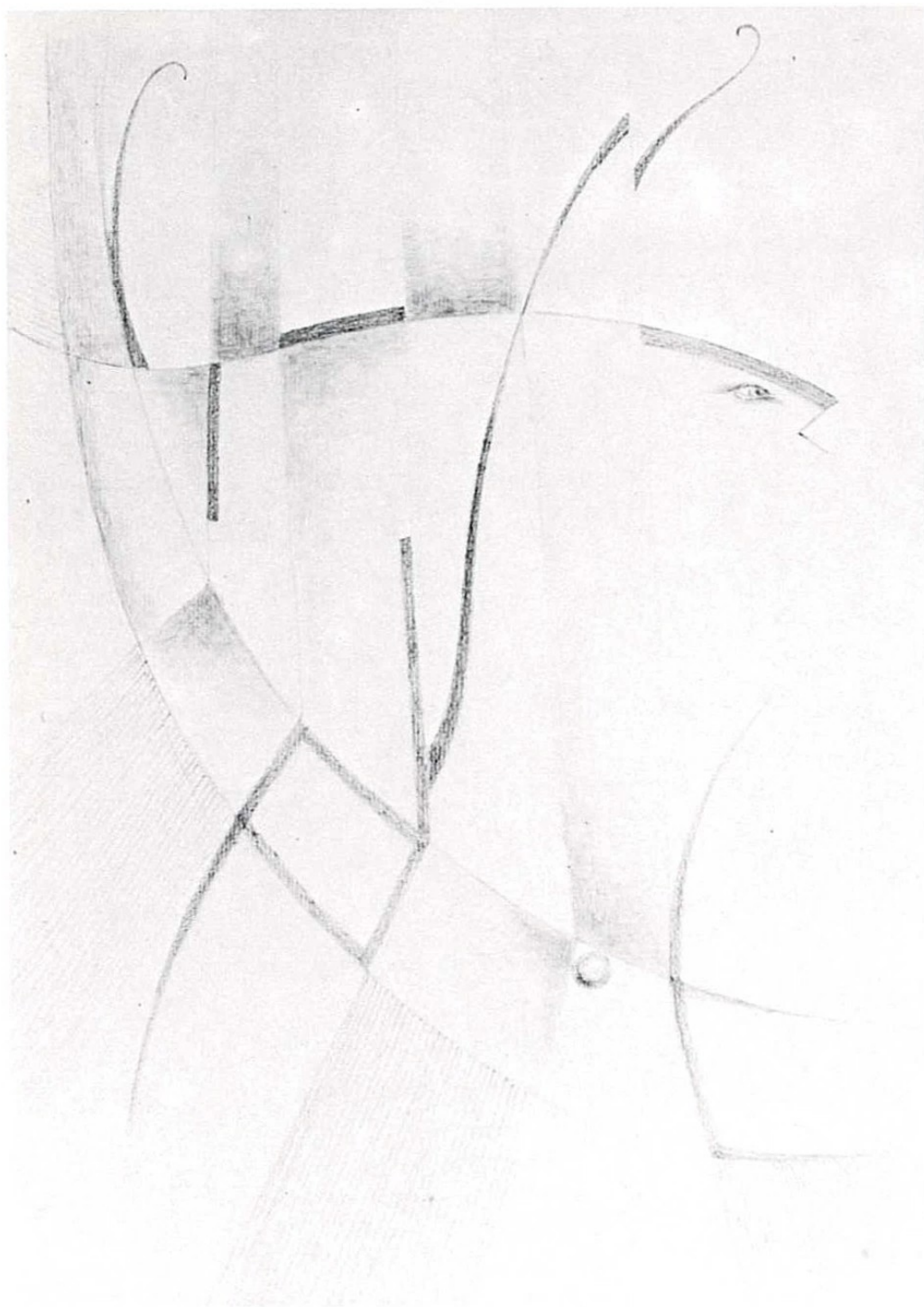
*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 32 x 24*



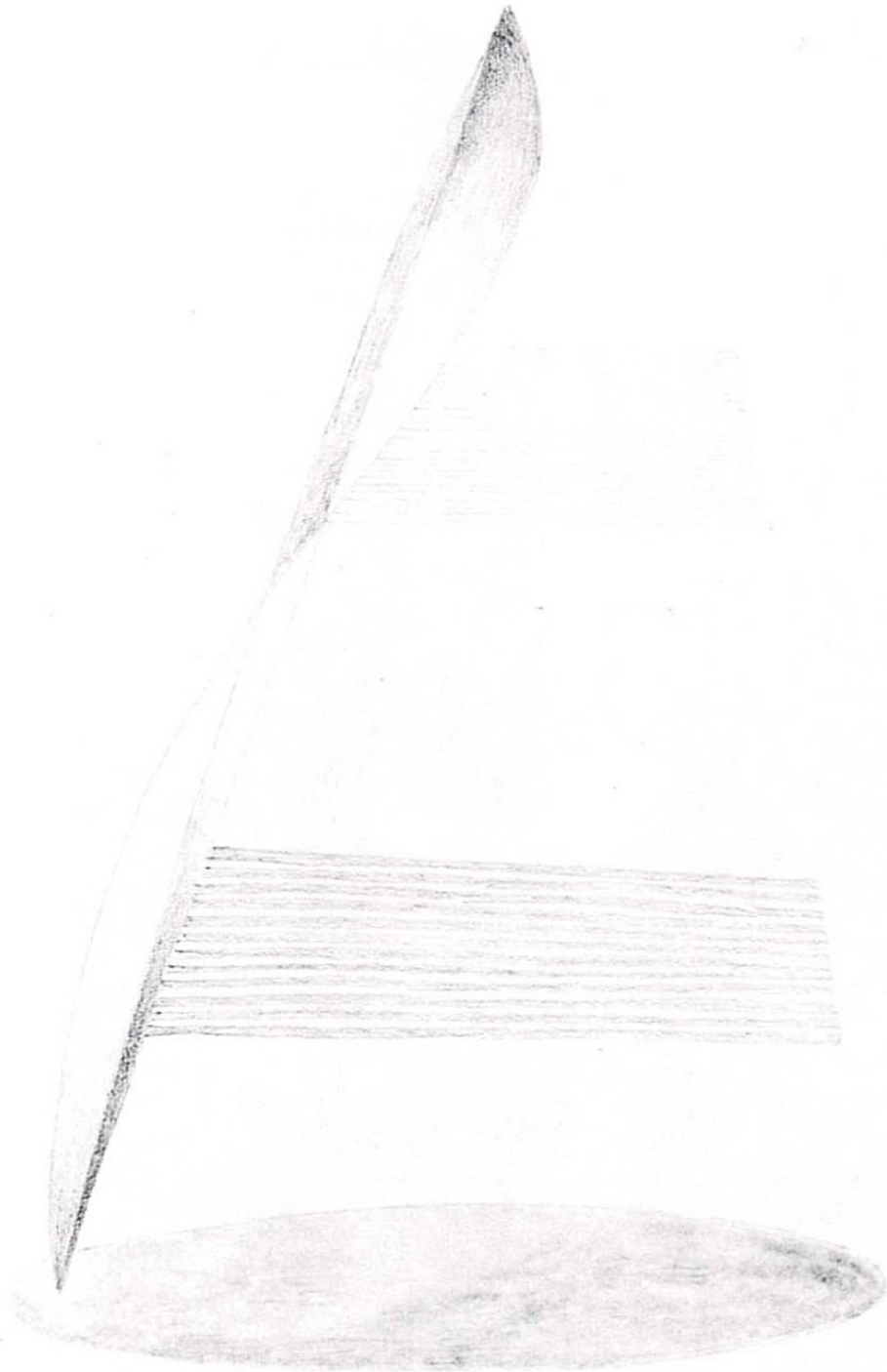
*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 35 x 24*



*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 34 x 26*

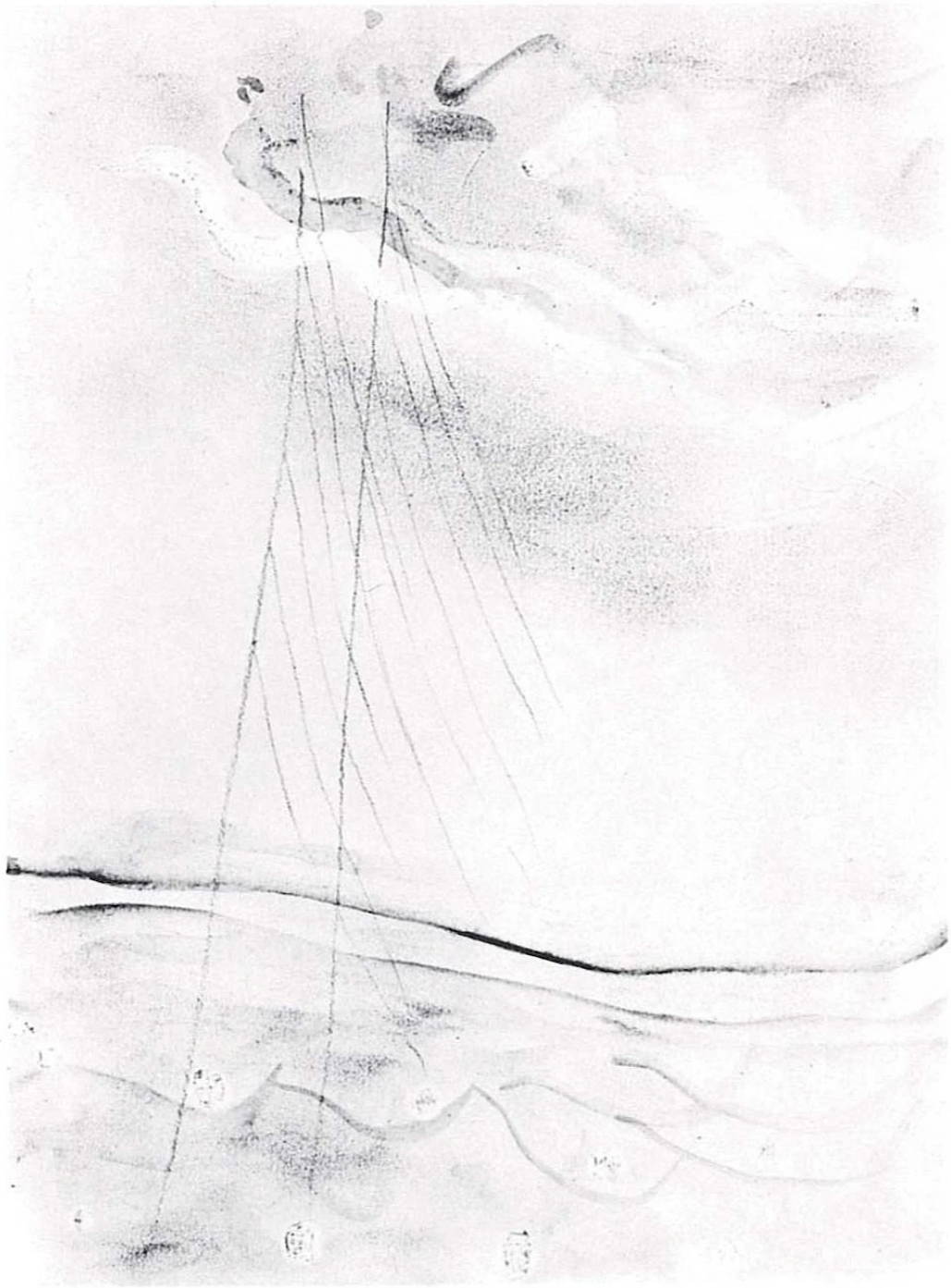


*Matita su carta, 1981, cm. 34 x 26*

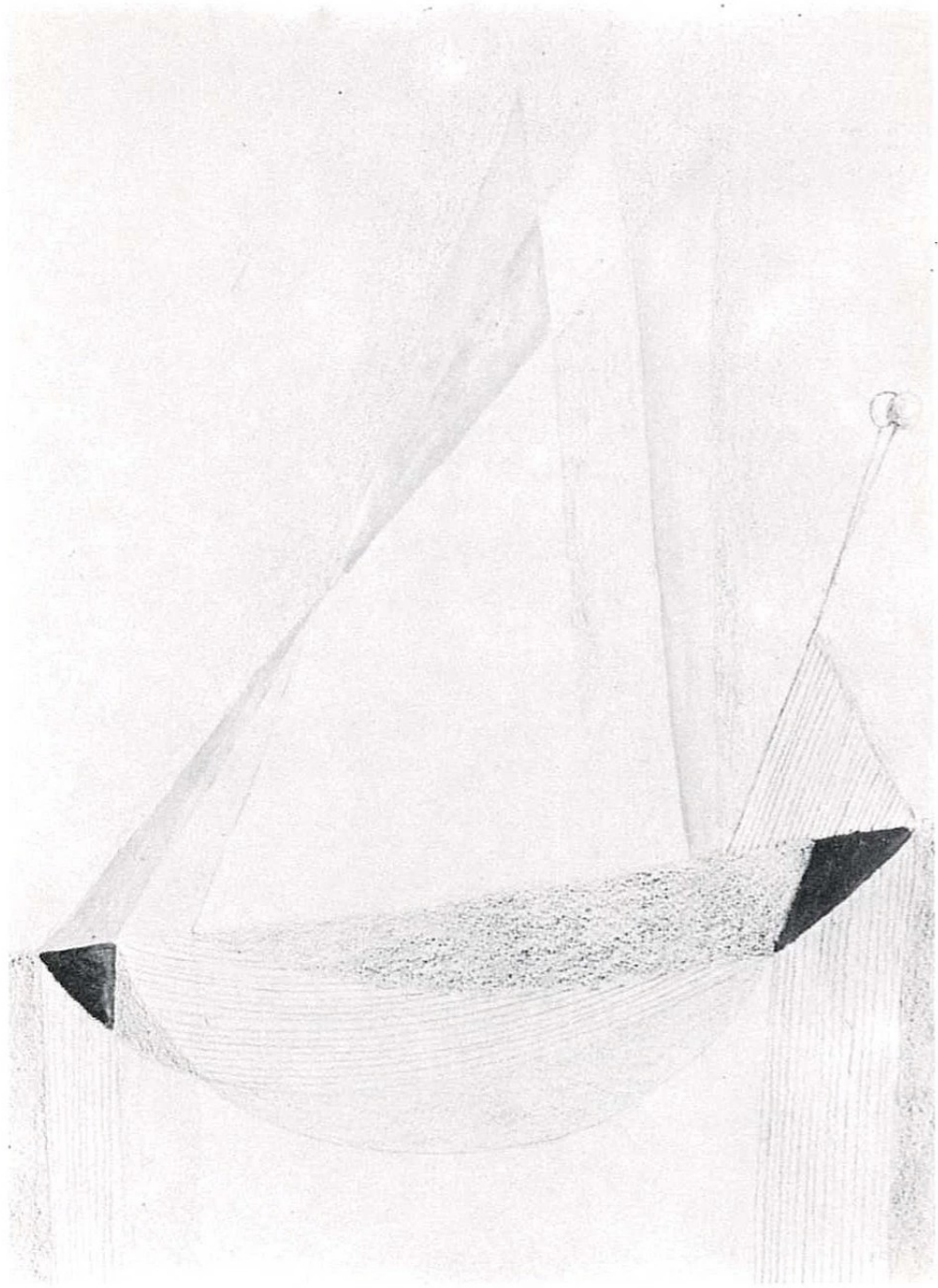


*Matita su carta, 1981, cm. 35 x 24*

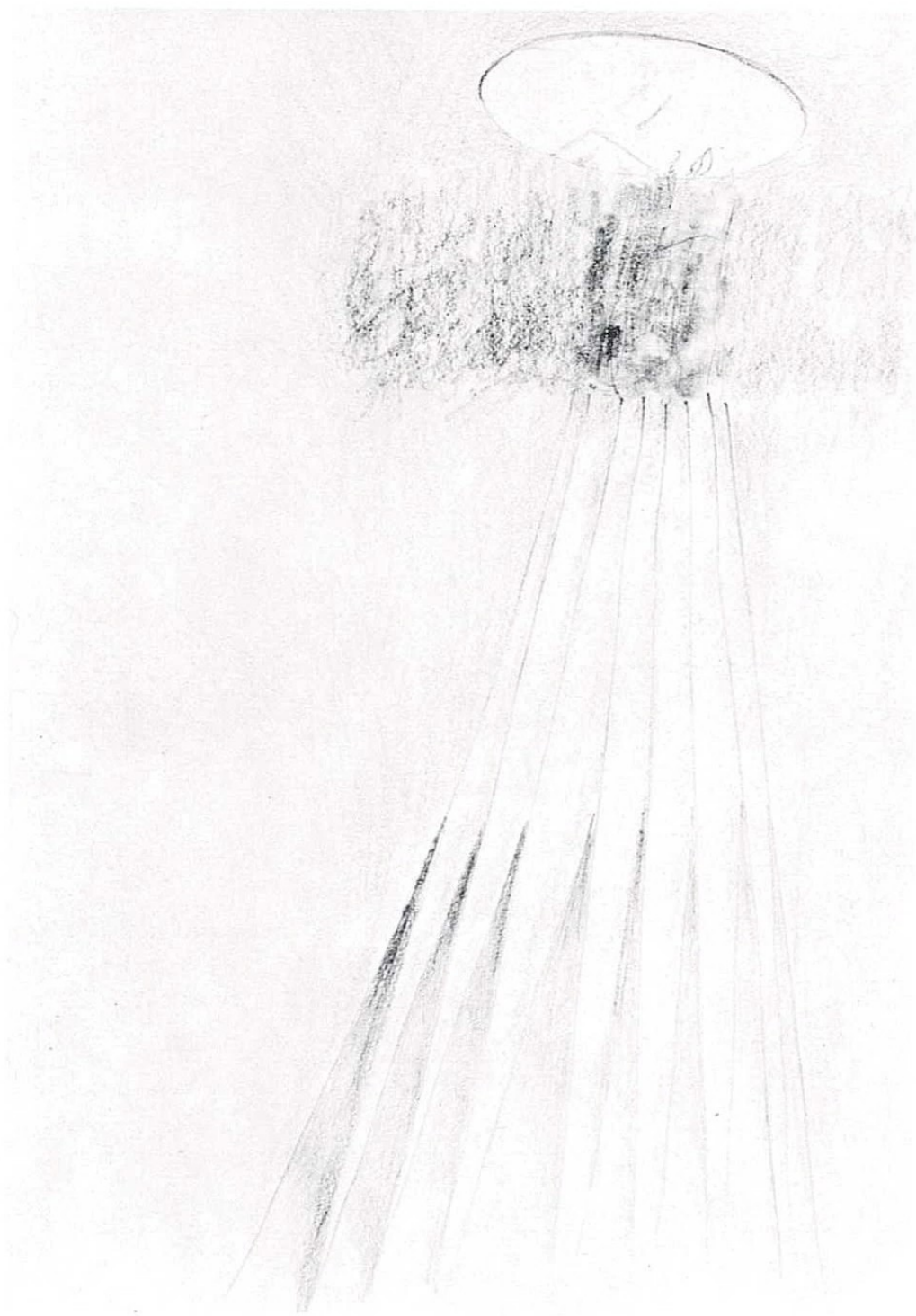




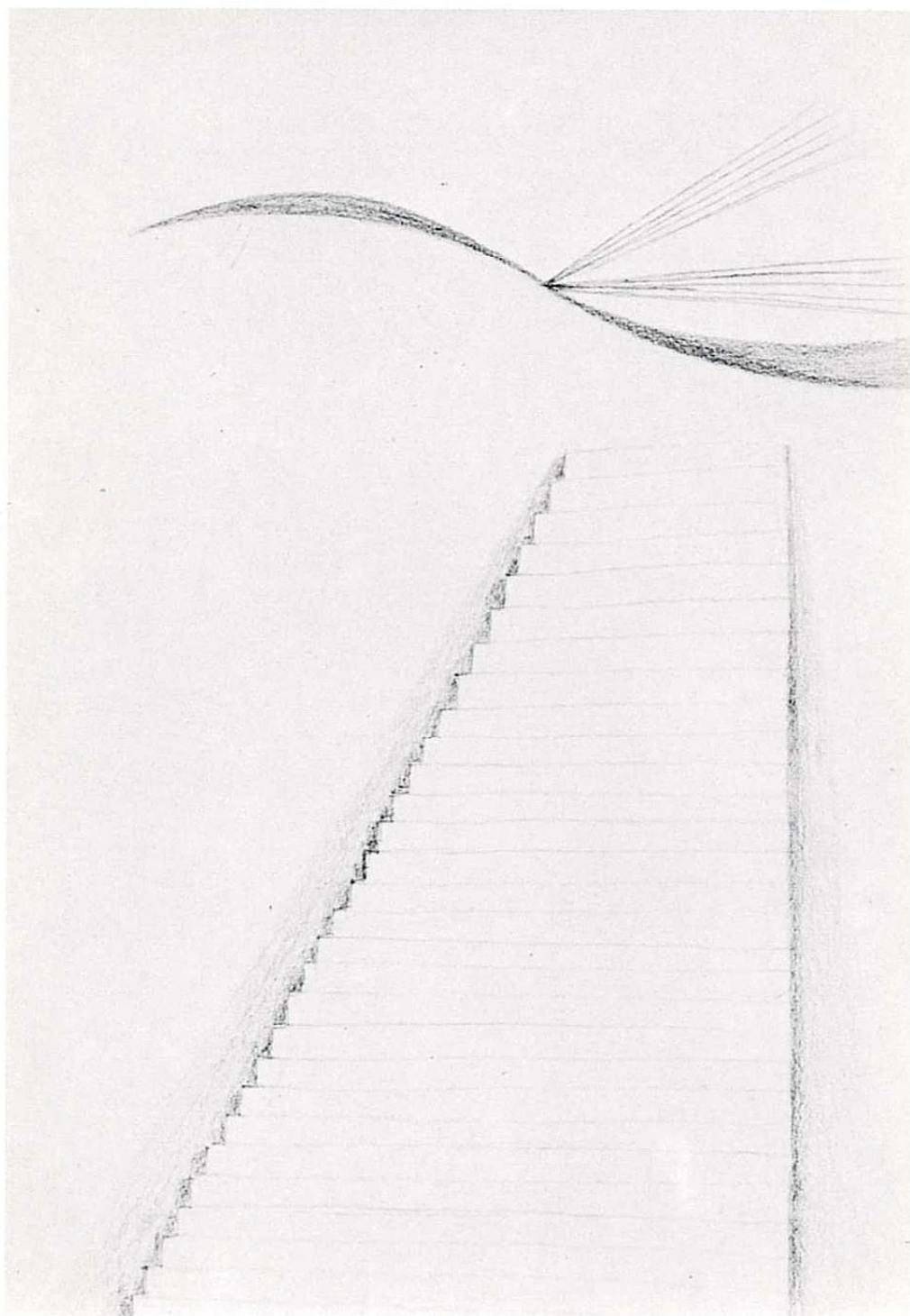
*Tecnica mista su carta, 1981, cm. 23 x 17*



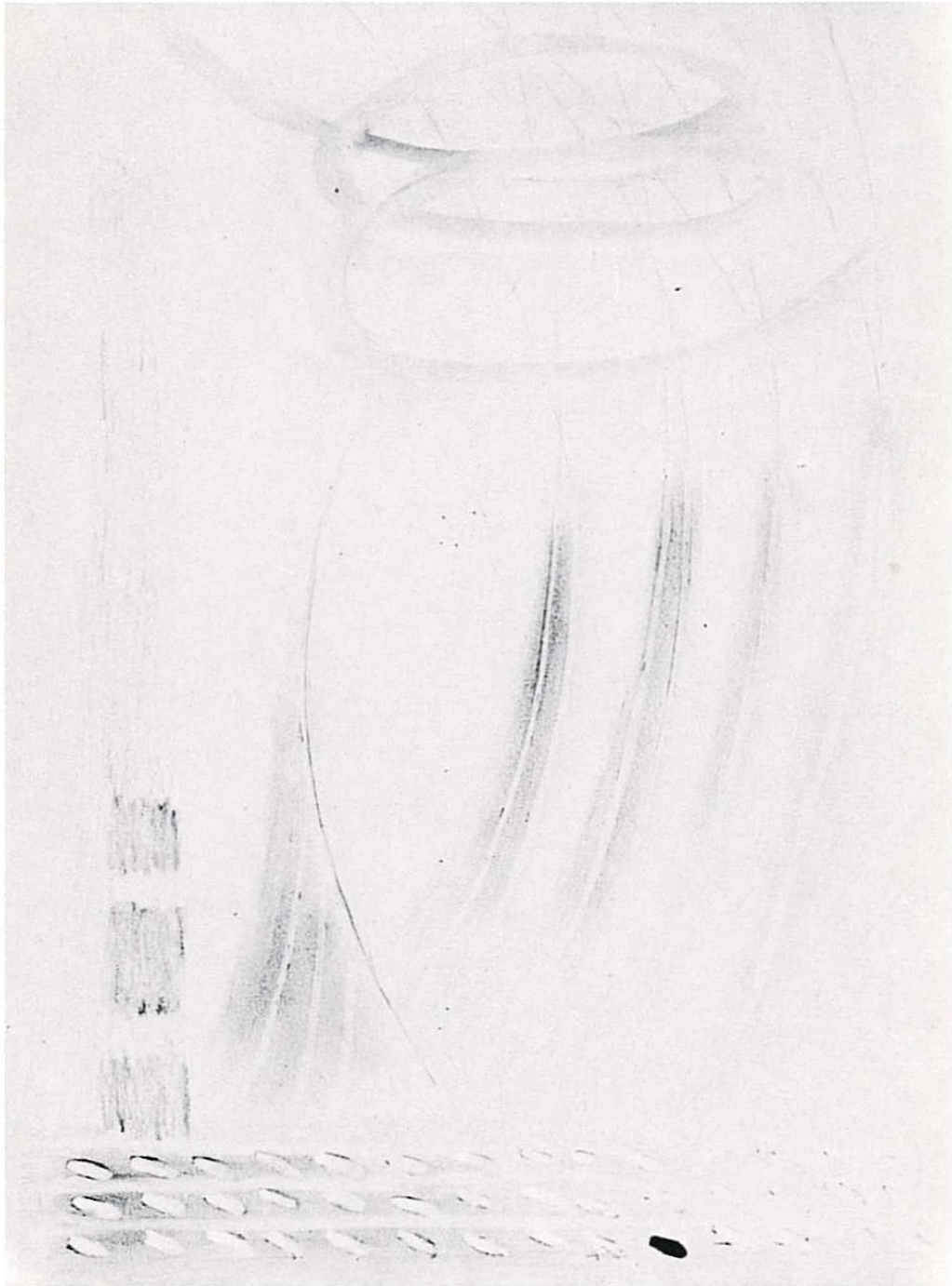
*Tecnica mista su carta, 1981, cm. 34 x 26*



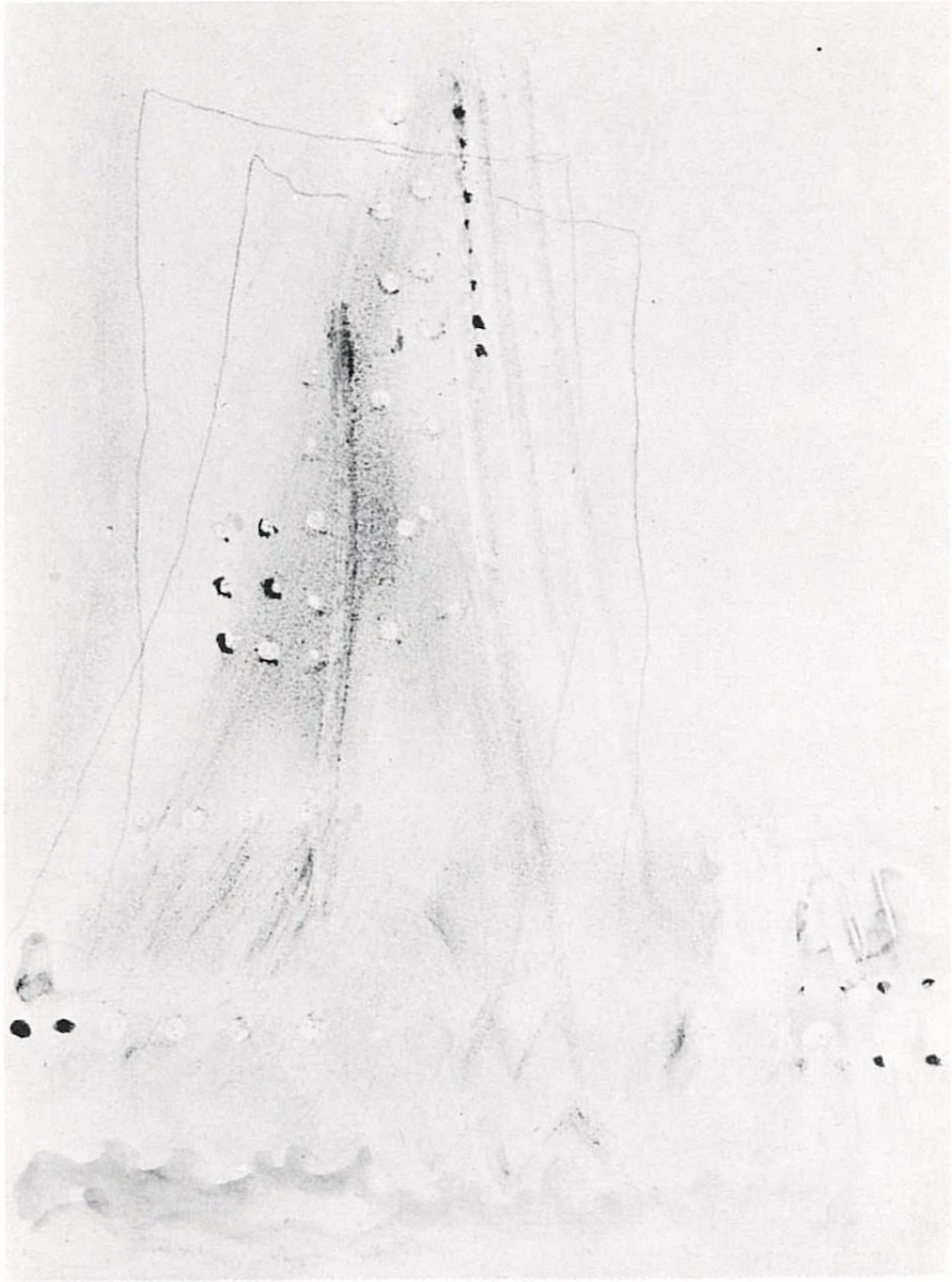
*Matita su carta, 1981, cm. 35 x 24*



*Matita su carta, 1981, cm. 35 x 24*



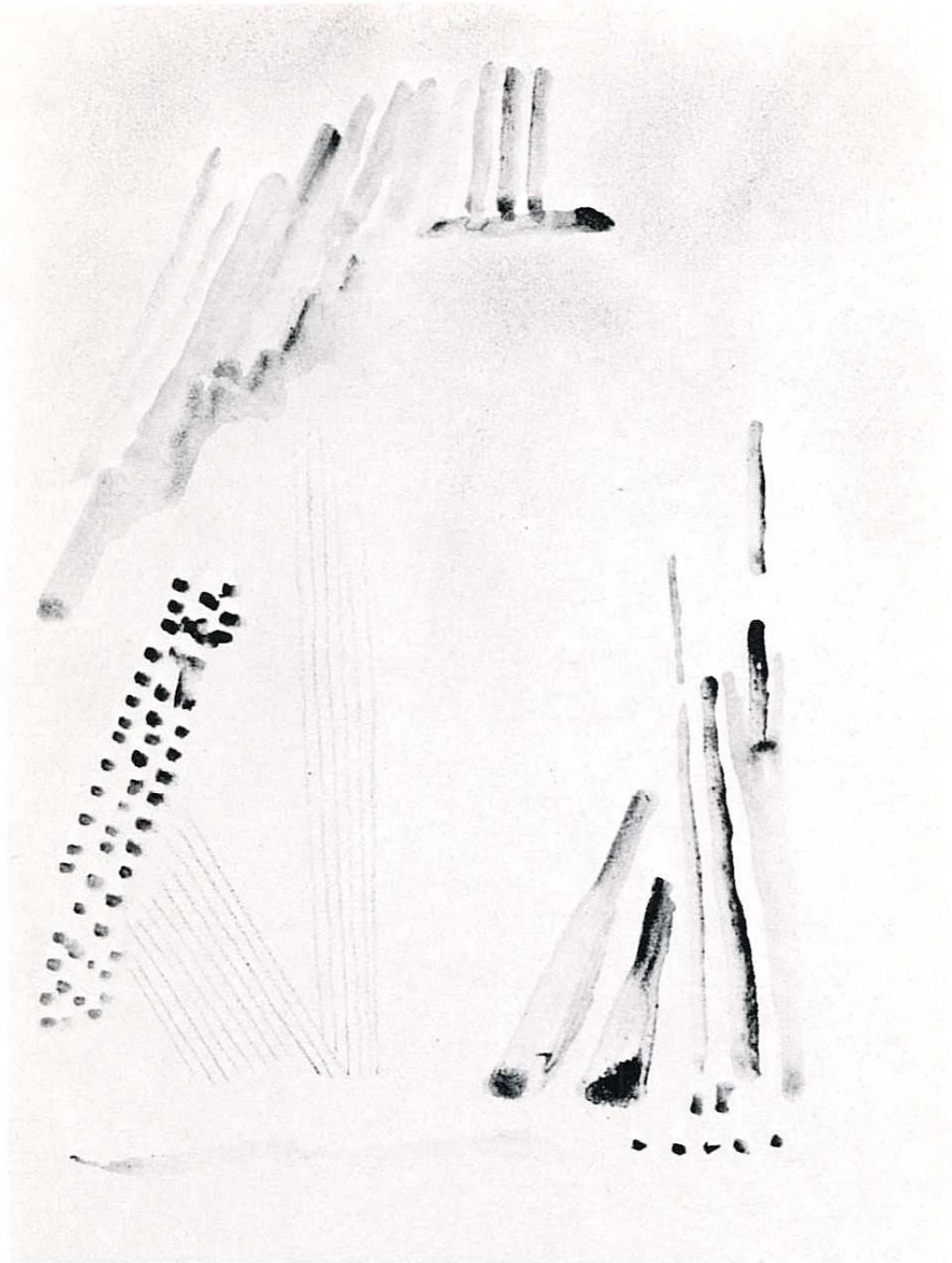
*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 23 x 17*



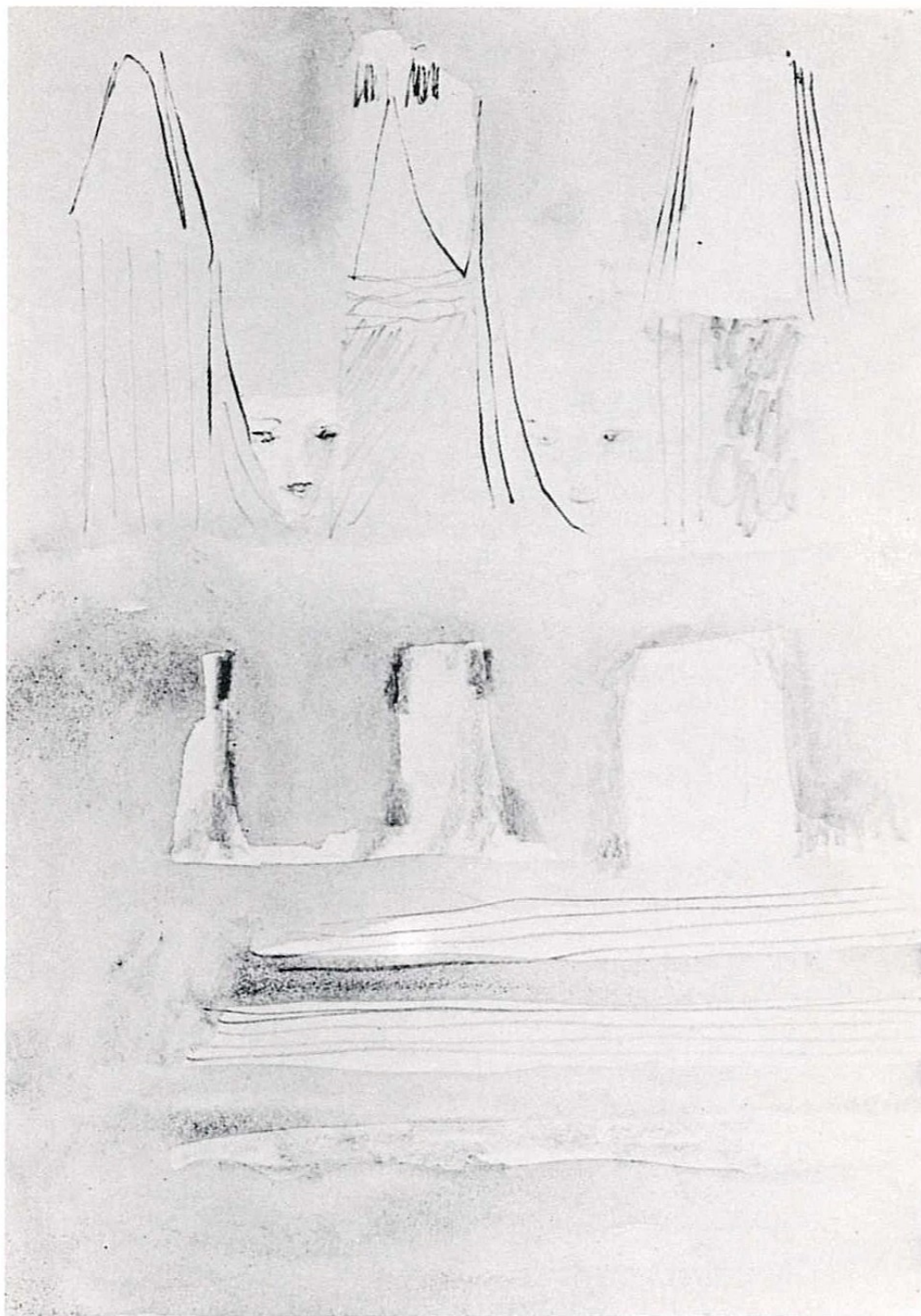
*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 23 x 17*



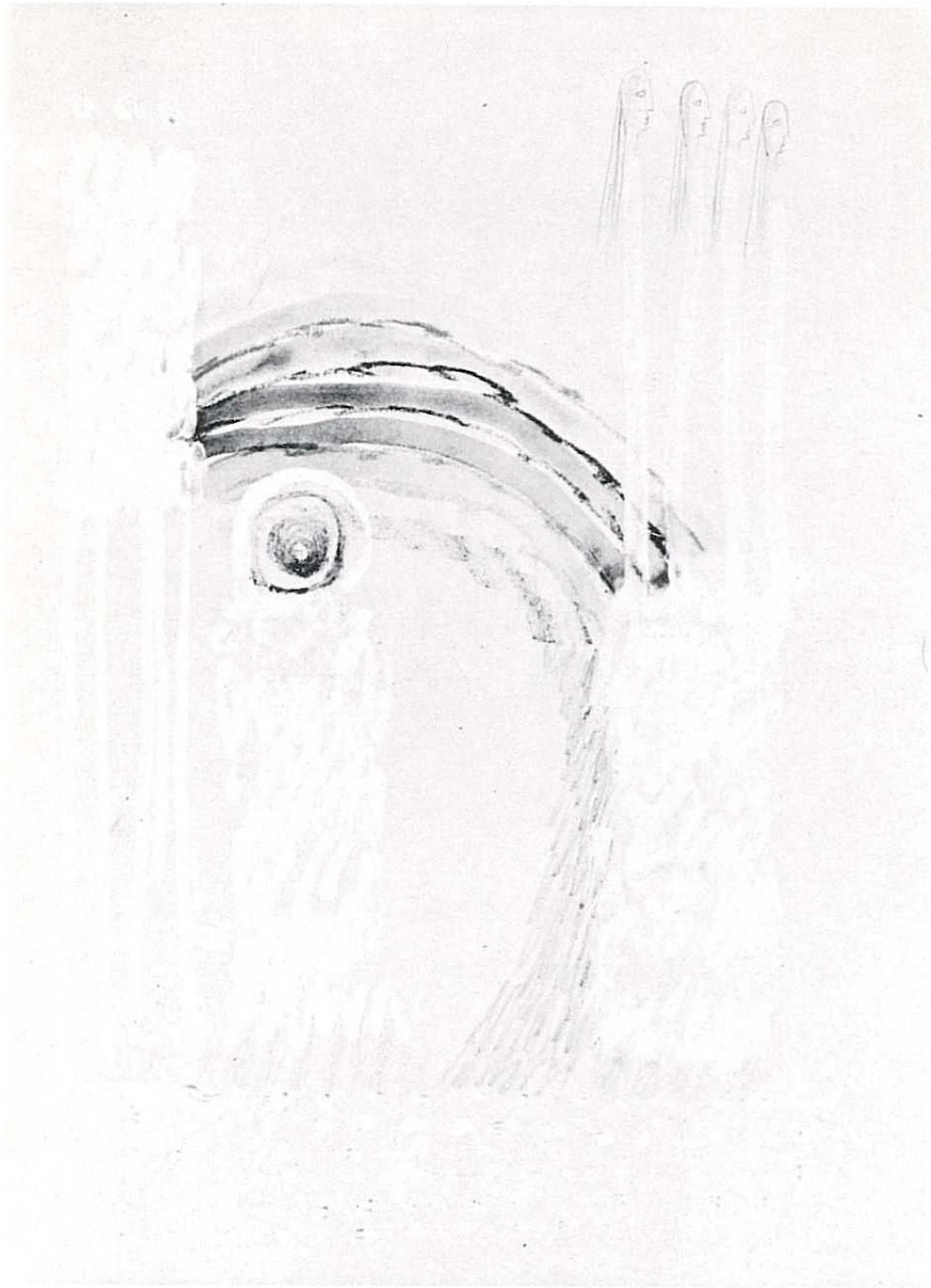
*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 23 x 17*



*Matita e acquarello su carta, 1981, cm. 23 x 17*



*Matita e acquarello su carta, 1982, cm. 23 x 17*



*Tecnica mista su carta, 1982, cm. 31 x 23*

## NOTIZIA

Fausto Melotti nasce a Rovereto (Trento) l'8 giugno 1901. Nel 1918 conclude a Firenze gli studi secondari e si iscrive all'Università di Pisa alla Facoltà Fisico-Matematica. Si laurea a Milano nel 1924 in ingegneria elettrotecnica e nel 1928 riceve il diploma della Scuola Superiore di Scultura dell'Accademia di Brera.

Da quell'anno inizia il suo lungo sodalizio con Lucio Fontana. Nel periodo 1934-35 fa parte del movimento astrattista esponendo le sue opere, saggi ispirati ad un astrattismo rigorosamente contrappuntistico, in una mostra personale alla Galleria del Milione. La mostra non ha alcun seguito né tra i critici né tra gli artisti.

Partecipa nel 1935 col gruppo degli astrattisti alla mostra presso lo studio di Casorati e Paulucci a Torino, in occasione della quale viene redatto e firmato il Manifesto per l'Arte Astratta. Con il gruppo degli astrattisti partecipa alle mostre di Losanna e Ginevra.

Ignorato in patria, il suo nome circola oramai a Parigi caldeggiato da Leonce Rosenberg e in Svizzera dove, nel 1937, consegue il Premio Internazionale La Sarraz. In questo anno espone alla Triennale di Milano dodici grandi esemplari della Costante Uomo, primo esempio di arte moltiplicata (poi ripresi come I Sette Savi). È uno dei fondatori della rivista « Quadrante ».

Dal 1941 vive per due anni a Roma disegnando e scrivendo poesie che Giovanni Scheiwiller pubblicherà nel 1944 con il titolo « Il triste minotauro ». Per vivere dedica la sua attività alla ceramica e nel 1958 riceve dal Comune di Milano la « Grande medaglia d'oro ad artefice italiano ».

Alla Triennale gli vengono assegnati il Gran Prix e la medaglia d'oro, e nel 1959 ottiene la medaglia d'oro di Praga e nel 1964 quella di Monaco di Baviera.

Espone nel 1967 alla Galleria Toninelli di Milano le sue opere più recenti: questa manifestazione ripropone il suo

nome all'attenzione del pubblico e specialmente dei giovani. Da questo momento si sussegue una fitta serie di mostre in Italia e all'estero che lo porteranno rapidamente al successo.

Nel 1973 consegue il Premio Rembrandt, considerato il Nobel delle arti. Nel 1974 la Casa Editrice Adelphi pubblica una raccolta di scritti e poesie di Melotti intitolata « Linee » e premiata nel 1975 al Premio Diana Marina.

Nel 1978 la stessa Casa Editrice pubblica « Linee, secondo quaderno ».

Nel 1977 gli viene attribuito il Premio Biancamano.

Nel 1978 gli viene conferito il Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei per la scultura.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

VANNI SCHEIWILLER, *Sculture astratte di Melotti 1934-35 e 1962*, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1967.

CARLO BELLI, *Melotti: Sculture, disegni e pitture 1933-68*, Catalogo delle mostre alla Sala Comunale delle Esposizioni, Reggio Emilia, e Centro Attività Visive, Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1968.

MAURIZIO FAGIOLO, *Progetti di Melotti 1932-36*, Martano, Torino 1971.

FAUSTO MELOTTI, *Lo spazio inquieto*, Einaudi, Torino 1971.

E. THIEMANN - G. DORFLES, *Fausto Melotti*, Catalogo della mostra al Museum am Ostwall, Dortmund 1971.

Z. BIROLI - A. PASSONI, *Fausto Melotti*, Catalogo della mostra alla Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino 1972.

A.M. HAMMACHER, *Fausto Melotti*, Catalogo delle mostre alla Galleria Marlborough, Roma - Zurigo 1973.

A.M. HAMMACHER, *Melotti*, Electa, Milano 1975.

MAURIZIO CALVESI, *Fausto Melotti*, Catalogo della mostra al Palazzo della Pilotta, Parma 1976.

C. BELLI - B. PASSAMANI, *Fausto Melotti*, Catalogo della mostra al Castello del Buonconsiglio, Trento 1977.

G. DRUDI, *Melotti fedele al fantasma*, D'Ascanio - Roma, Scheiwiller, Milano 1979.

E. STEINGRÄBER, *Fausto Melotti*, Catalogo della mostra al Palazzo Reale, Electa, Milano 1979.

V. BRAMANTI - A.M. HAMMACHER, *Melotti*, Catalogo della mostra al Forte di Belvedere, Electa, Firenze 1981.

C. PIROVANO, *Melotti/Ottantotto disegni*, Electa, Milano 1981.

F. GUALDONI - M. MENEGUZZO, *Fausto Melotti - La dimensione del disegno*, Catalogo della mostra al Museo Butti, Viggiù 1981.



Questo volumetto è stato stampato a Roma  
dalla Tipografia STI  
in mille copie numerate da 1 a 1000  
il 15 febbraio 1982  
giorno di S. Fausto

COPIA N. 469

EDIZIONI DELLA COMETA  
Periodico Trimestrale  
dell'Associazione Culturale Amici della Letteratura e dell'Arte  
Anno III - N. 2

Redazione: Giuseppe Appella, Giovanni Ferri  
Via Santa Melania, 3 - 00153 Roma

Direttore Responsabile: Giuseppe Appella

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 18074 dell'8-4-1980



COLLEZIONE DEL MILLENNIO

1. Giuseppe Appella, *Colloquio con Consagra*  
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000.

L. 5.000  
(4901)

